

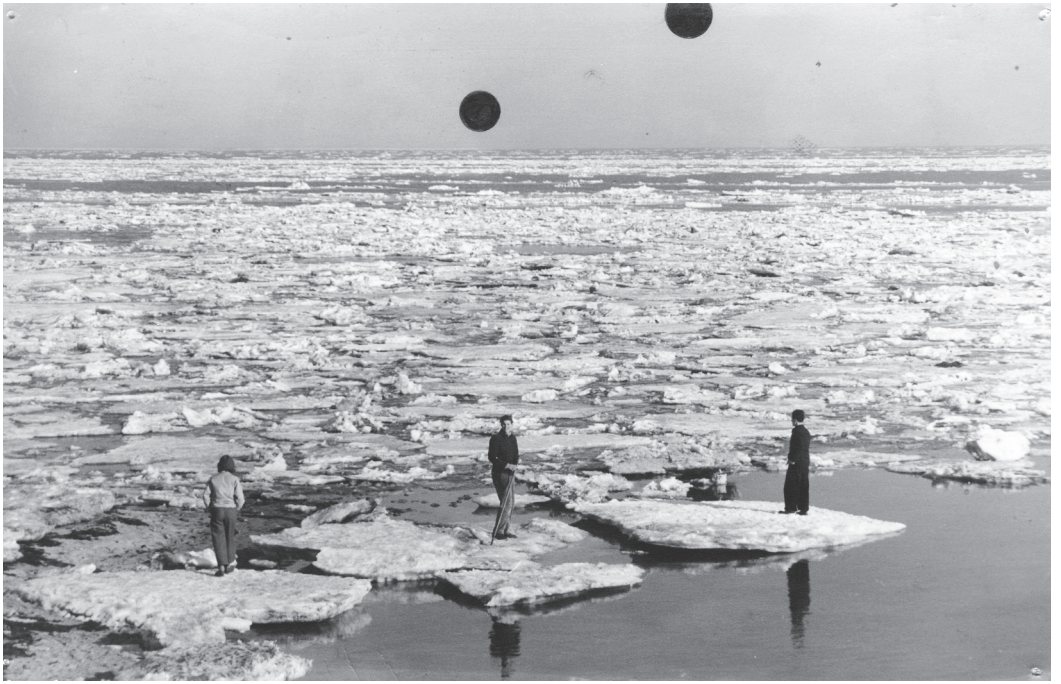
**MARKO TADIĆ**  
**IMAGINE A MOVING IMAGE**

a cura di Marco Scotini  
testo critico di Ana Dević  
Membro di What, how  
and for whom / WHW

inaugurazione  
venerdì 7 Aprile 2016, ore 19.30  
**7.04.2016 – 15.06.2016**

**LAURA BULIAN GALLERY**  
via Piranesi 10, 20137 Milano  
[www.laurabuliangallery.com](http://www.laurabuliangallery.com)

Dal lunedì al venerdì, 15.00 – 19.00  
Mattine e sabato su appuntamento  
Ingresso libero



Marko Tadić, *We used to call it moon 2*, 2011

**Laura Bulian Gallery** è lieta di annunciare *Imagine a Moving Image*, la prima personale in Italia del giovane artista croato **Marko Tadić** (Sisak, 1979), che si presenta come la più ampia rassegna del suo intero percorso.

Nella visione di Tadić il mondo, ormai reduce dell'utopia modernista e socialista, si manifesta allo stadio miniaturizzato. Non si tratta tanto di un mondo fatto di cose, quanto delle macchine che le hanno mostrate o attraverso le quali ci sono apparse: il cinema, il museo, il display, la cartolina, ecc. Maquette espositive, piccoli schermi di proiezione, attrezzature sceniche e video-animazioni sono soltanto alcuni dei micro-dispositivi messi in campo nel lavoro di Tadić. È come se tutti gli elementi di questa visibilità organizzata e istituzionalizzata, una volta usciti dalla Storia, fossero restituiti a uno stadio d'innocenza originaria. Ormai ci stanno accanto come docili arnesi e utensili quotidiani, senza sapere se registrino una perdita (quali testimoni del disincanto) oppure se siano pronti a rimettersi in gioco quali soggetti di un nuovo mistero (di un nuovo incanto).

Il rapporto tra immagini statiche e animate è il tema di una serie di collage e di disegni che esamina vari aspetti delle procedure cinematografiche. *Accumulation of the images from below* (2013/2014) rivisita i resti del patrimonio del modernismo, in particolare quello socialista in Jugoslavia; il punto di vista adottato non è accademico né storico o teorico, ed è privo di qualsiasi nostalgia feticista. Valutando il passato come una "terra straniera", questa serie (e la relativa opera *Table of Contents* (2015/2016) che impiega display espositivi e modelli più piccoli) ripercorre la storia della condizione modernista locale. Tadić ne decostruisce e ricostruisce il vocabolario da un punto di vista formalista, utilizzandolo come base di ricerca per una nuova genesi.

Tali opere sono create in primo luogo attraverso elementi visivi che giocano con i resti di idee costruttiviste e universaliste in materia di abitazione, progettazione, scienza e vita quotidiana, e sono legate in particolare ai modi di esporre. Questo è visibile nelle gallerie "tascabili", ovvero proiezioni di strutture o modelli di visualizzazione in cui i frammenti del modernismo socialista sono presentati come opere d'arte.

La video-animazione *We used to call it: Moon*, (2011/2012) è un lavoro affine che comprende una serie di collage e oggetti utilizzati come sfondo per una *stop-animation*. Facendo riferimento a diversi classici della letteratura fantascientifica come *L'invenzione di Morel* di Adolfo Bioy Casares e *Dalla Terra alla Luna* di Jules Verne (che menzionano la scoperta del satellite allora sconosciuto, la seconda luna), alcune mappe illustrano come questa scoperta potrebbe essere stata trasmessa o omessa all'immaginario collettivo, e come la presunta luna potrebbe ancora determinare il nostro futuro.

Benché questi interventi abitino un mondo fantasma pieno di ambiguità, essi puntano anche a possibili echi di idee progressiste e di emancipazione dal passato. Ciò è particolarmente evidente nelle numerose animazioni dell'artista, tra cui *Until a Breath of Air* (2015) o *Moving elements* (2016), che rielaborano attivamente la tradizione della Scuola di Zagabria del Film d'Animazione, dagli Anni '50 già ai vertici della produzione internazionale.

Il ritmo estremamente pittorico è il protagonista dei film di Tadić; la tecnica di animazione *stop-motion* invece può essere letta come un processo che implica sia la formazione che la dissipazione di un mondo.

**Marko Tadić** was born in 1979 in Sisak (Croatia) and lives in Zagreb (Croatia).

### **Selected shows since 2008**

**2015.** *A falsification of perspective*, The Museum of Lošinj, Croatia (solo show); *T-HT@MSU*, Museum of Contemporary art, Zagreb, Croatia

**2014.** *Marko Tadić didn't write about*, Super Deals, Brussels, Belgium – (solo show); *They used to call it moon*, Baltic Mill, Newcastle, England

**2013.** *Imagine a moving image*, Lauba, Zagreb, Croatia - (solo show); *Only to melt, trustingly, without reproach*, curated by Magdalena Ziółkowska, Tevž Logar, Škuc Gallery, Ljubljana, Slovenia; *18<sup>th</sup> international drawing exhibition / 18DC*, Museum of modern and Contemporary art, Rijeka, Croatia

**2012.** *Second World*, Steirischer Herbst Festival, Graz, Austria

**2011.** *I am to wait*, Waldinger Gallery, Osijek, Croatia

**2010.** *Nicolaj Dudek and Marko Tadić*, Lazareti, Dubrovnik, Croatia - (solo show); *Frankfurt in...Antwerpen Budapest Dublin Dubrovnik Helsinki Salzburg Seoul Strassburg Wien...in Frankfurt*, Atelier Frankfurt, Frankfurt, Germany; *Clueless / geometry of misunderstanding*, Manifattura Tabacchi, Torino, Italy; *T-HT@MSU*, MSU Zagreb, Croatia

**2009.** *And then nothing turned itself inside out*, curated by Antonija Majaca and Ivana Bago, WUK Kunsthalle, Vienna, Austria; *28<sup>th</sup> Biennial of Graphic Arts*, Ljubljana, Slovenia; *Illustrative 09*, Festival, Berlin, Germany; *Grenzenlos*, MMSU, Rijeka, Croatia; *Financial District*, organized by Miguel Amado, International Studio & Curatorial Program OPEN STUDIOS, New York, USA

**2008.** *We are here*, Istria Museum of Contemporary art, Pula, Croatia; *Glow festival*, Los Angeles, USA